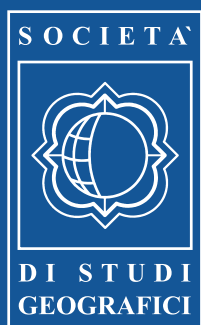


Oltre la globalizzazione

Sud South



NUOVA
SERIE
26 / 2024

Memorie
Geografiche

26

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Messina, 1° dicembre 2023

Sud/South

a cura di
Giovanni Messina, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto



Sud/South è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690163

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico De Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Elena Di Blasi (Università di Messina), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Alessandro Arangio (Università di Messina), Elena Di Blasi (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Nunziata Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

Pensare il sud vuol dire allora che il sud è il soggetto del pensiero: esso non deve essere studiato, analizzato e giudicato da un pensiero esterno, ma deve riacquistare la forza per pensarsi da sé, per riconquistare con decisione la propria autonomia.

Franco Cassano, *Il pensiero meridiano*, Laterza, 1996, p. 5

*I am but mad north-north-west. When the wind is southerly,
I know a hawk from a handsaw.*
William Shakespeare, *Amleto*

Si è sempre i meridionali di qualcuno.
Ugo Ojetti, da "In casa del Petrarca", articolo del Corriere della Sera (1928),
raccolto in *Cose viste* (7 voll.), tomo II, Sansoni, 1951,
ripreso da Luciano De Crescenzo, *Così parlò Bellavista*

*Non c'è da meravigliarsi che gli uomini si rivolgano agli dèi.
È molto duro affrontare le cose direttamente da soli.*
Charles Bukowski, *A Sud di nessun Nord. Storie di vita sepolta*

Sono lieto di presentare questo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni delle comunicazioni presentate alla XIII Giornata di studio "Oltre la Globalizzazione" dedicata al tema "Sud/South", svoltasi a Messina il 1° dicembre 2023, promosso dalla Società di Studi Geografici e organizzato dall'Università di Messina.

Con oltre 130 partecipanti alla Giornata di studio, distribuiti su 22 sessioni, il tema scelto ha riscosso un notevole interesse sia per la comunità geografica sia per studiosi e studiosi di altre discipline che si sono confrontati con il "SUD" variamente interpretandolo come parola chiave, contesto geografico, categoria interpretativa per leggere la complessità della contemporaneità.

Questo volume accoglie oltre 100 contributi e rappresenta un indispensabile momento di sedimentazione del confronto animato dalla Giornata di studio, arricchendo l'archivio delle Memorie e ponendosi come punto di partenza per ulteriori riflessioni su un tema che ripropone, tra varie altre possibili interpretazioni, la questione degli squilibri territoriali alle diverse scale, dalle relazioni città-campagna, ai divari territoriali in Italia e tra Nord e Sud Globale.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento per l'interessante e partecipato evento, e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche, alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, con una proficua collaborazione tra diversi dipartimenti dell'Università di Messina,

Firenze-Torino, dicembre 2024

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

INTRODUZIONE

Questo volume raccoglie le riflessioni di oltre cento Geografi che, il 1° dicembre del 2023, si sono incontrati a Messina per dibattere criticamente e sviscerare le tensioni insite nel concetto di Sud durante la Giornata di studi “Oltre la Globalizzazione”, promossa e proposta dalla Società di Studi Geografici.

Attraverso i focus specifici approfonditi in seno alle più di venti sessioni parallele si è riuscito a costruire un mosaico che, pur nella sua irriducibile incompletezza, restituisce la complessità del ragionamento corale proposto. Geopolitica e migrazioni, paesaggi e ambienti in transizione, retoriche e *storytelling*, alimentazione e turismo, trasporti e digitalizzazione, sviluppo locale e riordino amministrativo, queste sono soltanto alcune delle tematiche approfondite nei saggi ospitati in questo volume delle *Memorie geografiche*.

Se le precedenti edizioni di “Oltre la Globalizzazione” non hanno avuto uno specifico orizzonte spaziale di pertinenza, nell’edizione messinese lo sguardo critico rivolto al Meridione è stato per la prima volta il binario entro cui indirizzare riflessione e analisi. Quale Sud? O, ancora, quali Sud? Queste sono state, riteniamo, le domande di indirizzo della Giornata di studi.

Le scale alle quali le sessioni parallele si sono posizionate hanno rappresentato il forte appiglio metodologico, geografico *stricto sensu*, per impostare, in sinergia con le prolusioni dei *Keynote Speakers*, Giulia de Spuches e Vittorio Amato, risposte tanto plurali quanto sfrangiate.

Se la globalizzazione ha infatti imposto, da tempo, una forte riconfigurazione dell’assetto geoeconomico e geopolitico della cosiddetta *Linea Brandt*, essa rimane, nella didattica soprattutto, una modellizzazione ancora assai presente. Il primo snodo del dibattito non ha potuto allora che guardare criticamente, a scala globale, alle disomogenee geografie dello sviluppo e ai nuovi, cangianti, assetti del Sud del Mondo.

In questa macro area il dibattito si è sviluppato intorno ad alcuni focus cruciali per disvelare le profonde criticità e decisivi per costruire, partendo dalle prospettive post-coloniali, l’intelaiatura critica complessiva della Giornata di Studi. Le principali angolature proposte nelle sessioni sono state la questione ambientale e della transizione ecologica, le questioni sanitaria e alimentare, le dinamiche geopolitiche e migratorie, le politiche (e le retoriche) di sostegno e cooperazione internazionale, il turismo e i trasporti, e il *digital turn*.

Se lo sguardo globale costituisce il primo orizzonte di coagulo del dibattito, il Mediterraneo e Nero, rappresentano regioni che mediano intensissime relazioni Nord/Sud (e non soltanto, naturalmente). La questione migratoria e il drammatico scenario di guerra costituitosi a Nord del Mar Nero e a Est del Mediterraneo ne rappresentano il portato che necessita più urgentemente un posizionamento critico. Turismo, contatto culturale, politiche regionali costituiscono, fra gli altri, *topics* assai stringenti e gravidi di interesse.

Infine, naturalmente, il Meridione d’Italia nella sua doppia articolazione, complessiva e insulare. Le disomogeneità economiche, infrastrutturali, ambientali, di servizi e di coesione sociale hanno determinato l’orizzonte di ricerca più articolato della nostra comunità. La Giornata di Studi è stata allora senz’altro un’occasione, a cavaliere fra due Programmazioni europee e nel pieno dell’implementazione dei piani di ripresa post pandemica, per avviare, sulla scorta del sedimentato, una riflessione critica sulle politiche e sulle retoriche che, alternativamente *place-neutral* e *place-based*, top-down o partecipative, tenderanno a incidere sulle nostre città, sulle aree interne e sulle filiere produttive.

*Università di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne – DICAM; giovanni.messina@unme.it

**Università di Messina, Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali; enrico.nicosia@unime.it; carmelomaria.porto@unime.it

NOEMI MARCHETTI*

INDAGINE DICOTOMICA DELLA VULNERABILITÀ: ESEMPI DI GLOBAL NORTH NEL NORD E NEL SUD DEL MONDO

1. INTRODUZIONE. – I cambiamenti climatici hanno impatti diversi a livello globale e possono intensificare le differenze sociali ed economiche. I rischi derivanti dall'interazione tra i cambiamenti climatici e la dimensione umana sembrano diventare sempre più frequenti (Gioia *et al.*, 2021), così come accade per la frequenza di interazione tra i pericoli biologici e la dimensione antropica (O'Connor *et al.*, 2021). Tra i pericoli biologici, la pandemia da COVID-19 ha messo in luce la connessione tra crisi climatica e sviluppo di malattie infettive (Barouki *et al.*, 2021). L'azione di virus e batteri e la loro variabilità, infatti, può essere condizionata da variazioni ambientali come cambiamenti a livello di temperatura, umidità relativa, velocità del vento e precipitazioni. L'aumento delle temperature medie favorisce il proliferare di virus e batteri, così come accade con l'aumento dell'umidità (Liu *et al.*, 2020). Il vento può essere un vettore di trasporto di virus e batteri, mentre le precipitazioni limitano la presenza di pericoli biologici nell'immediato. In seguito ai cambiamenti climatici la media delle precipitazioni annuali sta diminuendo in molti Paesi (Sangelantoni *et al.*, 2018) e di conseguenza virus e batteri possono proliferare. Altri particolari fenomeni che possono condizionare l'attività di tali pericoli biologici sfociano in degrado ambientale, povertà, inquinamento dell'aria, stato di salute umana, oppure fenomeni come la globalizzazione, ormai preponderante a tutti i livelli sociali, culturali ed economici (Barouki *et al.*, 2021; Iqbal *et al.*, 2020; Sobral *et al.*, 2020). In ambienti caratterizzati dal degrado ambientale, può essere frequente la presenza di condizioni sanitarie scarse dovute alla povertà di risorse disponibili con conseguente stato di salute precario e aumento della mortalità che possono essere aggravati dalla diffusione di virus e batteri (Dodson *et al.*, 2015; Merianos e Peiris, 2005). Il fenomeno della globalizzazione ha consentito di mettere in connessione le diverse parti del mondo, contribuendo allo sviluppo economico e sociale (Albanese e Muti, 2023; Cornali e Tirocchi, 2012). Allo stesso tempo però, le interconnessioni e gli scambi di persone e cose in tutto il mondo favoriscono la diffusione di virus (Dini *et al.*, 2021). L'interazione tra i pericoli e la sfera antropica, insieme ai cambiamenti climatici, sommati al fenomeno della globalizzazione, evidenziano come la natura e gli eventi di disastro non siano spesso delimitati da confini politici, ma guidati da elementi esposti e vulnerabili.

Dalle osservazioni appena presentate, questo studio intende porre l'attenzione sulla vulnerabilità correlata a eventi pandemici, con focus sulla pandemia da COVID-19. Si intende indagare sulle caratteristiche della vulnerabilità al pericolo pandemico in due contesti differenti: Italia e Nuova Zelanda. L'obiettivo è quello di evidenziare come aspetti della vulnerabilità politica, sociale, economica e sanitaria possono interagire in modo eguale o differente in contesti geografici opposti, seppure si prendano in analisi due rappresentanti della dimensione del Global North. I due Stati hanno attivato strategie per la gestione pandemica con approcci differenti, adottando indicatori come le caratteristiche del territorio, la demografia, le esperienze pregresse, la presenza di minoranze nelle comunità, i flussi migratori. Tali indicatori sono in grado di condizionare in modo significativo la risposta a un evento pandemico. Inoltre, l'inclusione e la partecipazione attiva della comunità scientifica e della popolazione, oltre che della sfera amministrativa, possono fare la differenza e portare a soluzioni più immediate in contesti emergenziali.

2. PERICOLO PANDEMICO E CAMBIAMENTI CLIMATICI. – Il pericolo pandemico rientra tra i pericoli naturali (Nuzzo *et al.*, 2019). Nello specifico si tratta di pericoli biologici, ovvero batteri, virus, e altri organismi o sostanze tossiche che possono interferire con la salute umana (United Nations Office for Disaster Risk Reduction, 2023). Il loro impatto dipende dalla compresenza di tre fattori: agente di trasmissione, ospite e ambiente; pertanto, possono essere influenzati dai cambiamenti ambientali che caratterizzano il mondo antico e si stanno sempre più sviluppando in quello moderno (Dini *et al.*, 2021; Gioia *et al.*, 2021; Liu *et al.*, 2020). Tale studio intende approfondire la pandemia da COVID-19. Mettendo in relazione gli effetti di un evento di rischio, come la suddetta pandemia e i cambiamenti climatici, è possibile osservare aspetti comuni come descritto nella tabella di seguito.



Tab. 1 - Relazione tra gli effetti della pandemia da COVID-19 e dei cambiamenti climatici

	COVID-19	Cambiamenti climatici
Prospettive di morbilità e mortalità	Elevate a breve termine, sconosciute a lungo termine	Minori a breve termine, maggiori a lungo termine
Preparazione del sistema sanitario	Mancanza di fondi, scarsità di letti per persona (variabilità tra Stati)	Strategie, capacità e risorse limitate e necessità di adattamento per le infrastrutture
Risposta del governo	Misure rapide e drastiche. Non chiara pianificazione sul lungo termine	Misure lente, per la maggior parte raccomandazioni. Non chiara pianificazione sul lungo termine
Dati e sorveglianza	Scarsi	Variano molto tra gli Stati
Ineguaglianze sanitarie	Tutti i settori della società sono coinvolti, ma le persone che vivono in povertà sono le più vulnerabili	Tutti i settori della società saranno coinvolti, ma specialmente i poveri e i più vulnerabili
Collaborazione tra regioni	Bassa, dovuta a interessi politici	Limitata e interessata principalmente dal clima
Condivisione di conoscenze tra regioni	Ridurre l'infezione regionale con un intenso movimento umano attraverso i confini, condividere i dati e pianificare congiuntamente la fornitura di assistenza sanitaria	La sostenibilità regionale può migliorare la disponibilità di acqua e cibo e prevenire la morbilità e la mortalità legate al clima

Fonte: rielaborazione da Negev *et al.*, 2021.

In condizioni in cui gli effetti dei cambiamenti climatici non hanno prospettive di miglioramento nel futuro, le pandemie rimangono un'incognita poiché, seppure possano avere caratteristiche simili, virus e batteri sono in grado di mutare o dare origine a nuove specie, con effetti sconosciuti o differenti ad ogni evento epidemico. Quando pericoli biologici, attraverso un vettore di trasporto, incontrano la dimensione antropica, possono dare origine a malattie infettive. Spesso i fondi investiti in salute e sanità sono limitati così come quelli investiti per mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici. Se però la pandemia da COVID-19 ha richiesto misure rapide e drastiche, le azioni da intraprendere per adeguarsi e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sono in costante aggiornamento. Il problema comune ai due tipi di evento e condizioni è la mancanza di un'adeguata pianificazione, particolarmente sul lungo termine. I dati relativi al COVID-19 sono stati raccolti durante l'evento pandemico, non erano disponibili dati precedenti al 2019 in quanto il virus SARS-CoV-2 è differente dagli altri precedentemente studiati. Differente è la situazione per i cambiamenti climatici, in cui i dati disponibili sono diversi da Stato a Stato in relazione all'interesse e alla disponibilità di risorse investite. Pandemia e cambiamenti climatici non fanno che evidenziare le ineguaglianze sanitarie. La collaborazione tra le diverse aree è limitata in entrambi i casi in quanto virus, batteri e cambiamenti climatici non rispettano i limiti amministrativi, ma gli interessi territoriali possono essere differenti. La condivisione di conoscenze tra regioni, la quale risulta non sempre scontata e priva di interessi, ridurrebbe gli effetti sia della diffusione di virus, sia dei cambiamenti climatici.

3. VULNERABILITÀ PANDEMICA. – La vulnerabilità è la capacità di persone, proprietà, sistemi o altri elementi di essere danneggiati. In caso di emergenza pandemica, ovvero quando un virus colpisce la dimensione antropica a livello globale, la vulnerabilità include la popolazione mondiale e in particolare le categorie fragili della popolazione come anziani, immunodepressi e bambini. Per studiare la vulnerabilità in relazione alla pandemia da COVID-19 si sono presi in considerazione due Paesi differenti come l'Italia e la Nuova Zelanda appartenenti a due realtà completamente opposte del Global North. L'Italia, appartenente all'emisfero settentrionale, ha un clima temperato di tipo mediterraneo, mentre la Nuova Zelanda, nell'emisfero australe, è caratterizzata da un clima oceanico. Le zone più fresche italiane si trovano al Nord e il contrario avviene per quelle neozelandesi. La superficie territoriale è molto simile (dati Istat: 268.021 km² l'Italia, 302.070,8 km² la Nuova Zelanda), mentre la densità di popolazione è maggiore in Italia, piuttosto che in Nuova Zelanda.

Tre tipi di vulnerabilità sono stati analizzati: a) politica; b) socioeconomica; c) sanitaria. Nei paragrafi successivi sono descritte le tre analisi della vulnerabilità in relazione all'Italia e alla Nuova Zelanda.

3.1 *Vulnerabilità politica in Italia e in Nuova Zelanda.* – La vulnerabilità politica include la gestione governativa in cui interagiscono Istituzioni e *stakeholders*, mettendo a punto regole e azioni per raggiungere gli obiettivi in campo economico e sociale. Per l'Italia e la Nuova Zelanda si osservano due impostazioni di Governo differenti, una repubblica e una monarchia costituzionale, la cui gestione pandemica ha incluso il coinvolgimento di organi di Governo simili o comuni come un portavoce di Governo e il Ministero della Salute, seguiti dal supporto della comunità scientifica. Durante l'emergenza pandemica, il Ministero della Salute neozelandese, a differenza di quello italiano, aveva la completa facoltà di sostituire i poteri decisionali del Primo Ministro. L'adeguamento delle normative sanitarie in Italia è gestito su tre livelli: nazionale, regionale e locale. Questa condizione può incorrere in lungaggini amministrative, ma anche in un adeguamento dei provvedimenti sulla base di una migliore conoscenza del territorio. In Nuova Zelanda tali misure sono emanate a livello nazionale e i distretti sanitari hanno il ruolo di controllare che le indicazioni di Governo siano rispettate. Recentemente i distretti hanno ottenuto la possibilità di adeguare le normative nazionali sulla base delle esigenze locali, come accade nel sistema italiano. Per quanto concerne l'implementazione di nuove normative per la gestione del COVID-19, la Nuova Zelanda era però molto più preparata rispetto all'Italia, grazie a esperienze precedenti di emergenze epidemiche (Summers *et al.*, 2020). Alcuni esempi sono la Febbre Spagnola, che ha segnato profondamente tutta la popolazione a causa degli effetti disastrosi e le più recenti SARS e MERS. Esperienze simili non si sono verificate in Italia, pertanto la pandemia da COVID-19 risulta essere pressoché nuova e sconosciuta (Marmo *et al.*, 2022). Nell'improvvisazione italiana e nella conoscenza neozelandese, si possono osservare provvedimenti simili, diversi solo nelle tempistiche di implementazione: più lunghe per l'Italia e un approccio più stringente per la Nuova Zelanda che, seppur naturalmente isolata geograficamente, poteva subire effetti devastanti una volta che il virus fosse entrato nell'isola.

3.2 *Vulnerabilità socioeconomica in Italia e in Nuova Zelanda.* – La vulnerabilità socioeconomica rappresenta l'insieme di azioni e condizioni per mantenere il benessere sociale ed economico. La vulnerabilità socioeconomica in Italia è caratterizzata da elementi negativi come un'elevata densità di popolazione, aggravata da un'alta percentuale di anziani. Le caratteristiche multietniche della popolazione neozelandese hanno un ruolo fondamentale per la condivisione di esperienze e conoscenze, oltre a una forte volontà di auto-preservazione (Okan *et al.*, 2019). La diversità di lingua e le minoranze etniche, soprattutto Māori e Pacifica, costituiscono un fattore da attenzionare per le difficoltà di comprensione e per le esigenze etiche e culturali. Trasmettere le indicazioni previste nella lingua nazionale, ma anche in almeno una lingua comprensibile a stranieri e turisti, potrebbe consentire una migliore informazione e comunicazione sia prima di un evento di rischio, sia durante l'emergenza stessa. Il rispetto dell'etica e della cultura dei popoli mostra rispetto per coloro che costituiscono la comunità, ma anche una più facile armonia nel rispetto delle misure previste. L'accessibilità dei servizi è un elemento critico per entrambi i Paesi e incide sull'aumento dei disturbi depressivi o disordini psicologici. Se il maggiore apporto economico in Italia è caratterizzato da Piccole e Medie Imprese, in Nuova Zelanda il turismo, seguito dall'agricoltura, costituisce la principale fonte di ricchezza, sostenuta anche dall'altissima percentuale di studenti universitari e stranieri. Le diversità all'interno della popolazione potrebbero essere più evidenti tra nord e sud in entrambi i Paesi, ma incisiva è la presenza di minoranze etniche, soprattutto in Nuova Zelanda. Le principali problematiche sono a livello della comunicazione di emergenza con limitazioni nell'accesso a Internet e l'accettazione delle indicazioni ricevute (Muselli *et al.*, 2021; Okan *et al.*, 2019). Queste ultime possono andare in contrasto con ideali personali, etici e culturali.

3.3 *Vulnerabilità sanitaria in Italia e in Nuova Zelanda.* – Con vulnerabilità sanitaria si intende la vulnerabilità del Sistema Sanitario locale come strutture, personale, risorse che prestano assistenza alla salute di tutta la popolazione. La vulnerabilità sanitaria si differenzia tra Italia e Nuova Zelanda nel sovraccarico e il sovraccarico di pazienti da gestire. Durante l'emergenza pandemica, gli ospedali italiani hanno gestito pazienti COVID-19 e gli altri sono stati inevitabilmente trascurati. In Nuova Zelanda invece, gli ospedali hanno portato avanti le loro attività mentre gli Istituti Pubblici (*Public Health*) hanno gestito pazienti positivi al COVID-19. La quarantena è stata gestita in strutture di isolamento o nella propria abitazione. Gli eventi epidemici o pandemici come la SARS e la MERS hanno cambiato non solo la pianificazione e la gestione di questi rischi, ma anche i comportamenti e le conoscenze intrinseche della popolazione neozelandese, andando ad aumentare notevolmente i livelli di *health literacy*, ovvero di coscienza sanitaria. In effetti, avendo già sperimentato situazioni di epidemie, la popolazione era parzialmente preparata ad affrontare la diffusione di nuovi virus. Problematiche come lo stress affrontato dal personale sanitario e dalla popolazione, o la difficoltà

nel trasmettere l'importanza della vaccinazione, hanno accomunato Italia e Nuova Zelanda (Sanfelici, 2020; Saunders-Hastings e Krewski, 2016). In Italia perché il numero di sanitari è limitato; in Nuova Zelanda poiché molti sanitari provengono da altri Paesi e non potevano o hanno scelto di non farvi ritorno. La popolazione italiana e neozelandese ha subito gli effetti di ansia e paura causate da un virus sconosciuto, dal lockdown, e dal *long* COVID-19, ovvero sintomi del contagio che perdurano nel tempo. La chiusura dei confini, prolungata per anni in Nuova Zelanda, ha messo a dura prova sua l'economia, ma ha limitato l'accesso e la circolazione del virus, diversamente da quanto è accaduto in Italia. In entrambi gli Stati si è evidenziato un notevole aumento della povertà.

4. CONCLUSIONI. – Il breve studio di ricerca ha indagato sulla vulnerabilità politica, sociale, economica e sanitaria in un contesto di emergenza pandemica. Sono stati presi come riferimento due Paesi appartenenti al Global North, ma da parti opposte del globo: l'Italia e la Nuova Zelanda. L'analisi ha evidenziato come Paesi così distanti possano essere vulnerabili per caratteristiche comuni o completamente differenti a un evento di rischio che li accomuna come accaduto per la pandemia da COVID-19. È possibile evidenziare la fondamentale importanza di fattori come il coordinamento tra *stakeholders* e il relativo ruolo che ognuno deve assumere. Il rispetto delle caratteristiche socioculturali e dei principi etici della comunità diventano fondamentali, in quanto la popolazione dovrebbe essere inclusa nelle attività di prevenzione e gestione delle emergenze e le normative adottate dovrebbero essere inclusive, in modo tale da essere recepite e adottate con maggiore accondiscendenza. La geografia e la demografia del territorio hanno un ruolo ambivalente: possono rappresentare uno schermo naturale nella gestione di emergenze pandemiche per distanze e densità di popolazione ma, allo stesso modo, anche un fattore che favorisce la trasmissione di virus e batteri. Non meno importante è l'educazione alla salute rivolta alla popolazione, finalizzata a migliorare le condizioni di benessere e conseguente preservazione di sé stessi e degli altri. Verificare le strategie previste attraverso simulazioni ed esercitazioni e l'adeguamento delle strutture sanitarie, consente di avere amministrazioni, soccorritori e comunità preparati e allo stesso tempo strutture sanitarie adeguate. I fattori appena elencati sono essenziali durante le fasi di pianificazione e gestione pandemica, poiché riducendo la vulnerabilità, potrebbe essere limitato l'impatto di un probabile rischio. Inoltre, i cambiamenti climatici possono accentuare sia la comparsa che la trasmissione di nuovi virus e batteri, oppure enfatizzare la vulnerabilità in tutti i suoi tipi. Pertanto, un costante aggiornamento e adeguamento delle misure alle esigenze del territorio che cambiano per le diverse aree locali, rappresenta una condizione sostanziale per limitare i danni causati da un evento pandemico.

BIBLIOGRAFIA

- Albanese V., Muti G., a cura di (2023). *Oltre la Globalizzazione – Narrazioni/Narratives. Memorie geografiche*, NS 23. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Barouki R., Kogevinas M., Audouze K., Belesova K., Bergman A. *et al.* (2021). The Covid-19 pandemic and global environmental change: Emerging research needs. *Environment International*, 146. <https://doi.org/10.1016/j.envint.2020.106272>
- Cornali F., Tirocchi S. (2012). Globalization, education, information and communication technologies: What relationships and reciprocal influences? *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 47: 2060-2069. <https://doi.org/10.1016/j.sbspro.2012.06.949>
- Dini F., Martellozzo F., Randelli F., Romei P. (2021). *Oltre la globalizzazione – Feedback. Memorie geografiche*, NS 19. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Dodson S., Good S., Osborne R. (2015). Health literacy toolkit for low- and middle-income countries: A series of information sheets to empower communities and strengthen health systems. *Health Information Systems*, 1. Testo disponibile al sito: http://www.searo.who.int/entity/healthpromotion/documents/hl_toolkit/en.
- Gioia E., Casareale C., Colocci A., Zecchini F., Marincioni F. (2021). Citizens' perception of geohazards in Veneto region (NE Italy) in the context of climate change. *Geosciences (Switzerland)*, 11(10): 1-31. <https://doi.org/10.3390/geosciences11100424>
- Iqbal M.M., Abid I., Hussain S., Shahzad N., Waqas M.S., Iqbal M.J. (2020). The effects of regional climatic condition on the spread of Covid-19 at global scale. *Science of the Total Environment*, 739: 140101. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2020.140101>
- Liu Q., Tan Z.M., Sun J., Hou Y., Fu C., Wu Z. (2020). Changing rapid weather variability increases influenza epidemic risk in a warming climate. *Environmental Research Letters*, 15(4): 44004. <https://doi.org/10.1088/1748-9326/ab70bc>
- Marmo R., Pascale F., Diana L., Sicignano E., Polverino F. (2022). Lessons learnt for enhancing hospital resilience to pandemics: A qualitative analysis from Italy. *International Journal of Disaster Risk Reduction*, 81: 103265. <https://doi.org/10.1016/j.ijdr.2022.103265>
- Merianos A., Peiris M. (2005). International health regulations (2005). *Lancet*, 366(9493): 1249-1251. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(05\)67508-3](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(05)67508-3)

- Muselli M., Cofini V., Desideri G., Necozone S. (2021). Coronavirus (Covid-19) pandemic: How may communication strategies influence our behaviours? *International Journal of Disaster Risk Reduction*, 53: 101982. <https://doi.org/10.1016/j.ijdr.2020.101982>
- Negev M., Dahdal Y., Khreis H., Hochman A., Shaheen M., Jaghbir M.T.A. *et al.* (2021). Regional lessons from the Covid-19 outbreak in the Middle East: From infectious diseases to climate change adaptation. *Science of the Total Environment*, 768: 144434. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2020.144434>
- Nuzzo J.B., Meyer D., Snyder M., Ravi S.J., Lapascu A., Souleles J. *et al.* (2019). What makes health systems resilient against infectious disease outbreaks and natural hazards? Results from a scoping review. *BMC Public Health*, 19(1): 1-9. <https://doi.org/10.1186/s12889-019-7707-z>
- O'Connor J., Eberle C., Cotti D., Hagenlocher M., Hassel J., Janzen S. *et al.* (2021). Interconnected disaster risks. *United Nations University – Institute for Environment and Human Security (UNU-EHS)*. Testo disponibile al sito: <https://interconnectedrisks.org>.
- Okan O., Bauer U., Levin-Zamir Diane Pinheiro P., Sørensen K. (2019). *International Handbook. Research, Practice and Policy across the Lifespan*. Policy Press. <http://library.oapen.org/handle/20.500.12657/24879>.
- Sanfelici M. (2020). The Italian response to the Covid-19 crisis: Lessons learned and future direction in social development. *The International Journal of Community and Social Development*, 2(2): 191-210. <https://doi.org/10.1177/2516602620936037>
- Sangelantoni L., Gioia E., Marincioni F. (2018). Impact of climate change on landslides frequency: The Esino river basin case study (Central Italy). *Natural Hazards*, 93(2): 849-884. <https://doi.org/10.1007/s11069-018-3328-6>
- Saunders-Hastings P.R., Krewski D. (2016). Reviewing the history of pandemic influenza: Understanding patterns of emergence and transmission. *Pathogens*, 5(4). <https://doi.org/10.3390/pathogens5040066>
- Sobral M.F.F., Duarte G.B., da Penha Sobral A.I.G., Marinho M.L.M., de Souza Melo A. (2020). Association between climate variables and global transmission of SARS-CoV-2. *Science of the Total Environment*, 729: 138997. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2020.138997>
- Summers D.J., Cheng D.H.Y., Lin P.H.H., Barnard D.L.T., Kvalsvig D.A., Wilson P.N., Baker P.M.G. (2020). Potential lessons from the Taiwan and New Zealand health responses to the Covid-19 pandemic. *The Lancet Regional Health – Western Pacific*, 4: 100044. <https://doi.org/10.1016/j.lanwpc.2020.100044>
- United Nations Office for Disaster Risk Reduction (2023). *GAR Special Report 2023: Mapping Resilience for the Sustainable Development Goals*.

RIASSUNTO: La pandemia da Covid-19 ha messo a dura prova i sistemi governativi, sociali, economici e sanitari di tutto il mondo. Il seguente studio intende indagare la vulnerabilità nel contesto pandemico prendendo come riferimento due rappresentanti, in emisferi opposti, del Global North: l'Italia e la Nuova Zelanda. Analizzando la gestione pandemica di due realtà si evidenziano approcci comuni e differenti che possono diventare di fondamentale importanza nelle fasi di pianificazione pandemica. Aspetti intrinseci come la geografia e la demografia di un territorio, e fattori come il coordinamento, l'osservazione delle caratteristiche socioculturali e dei principi etici della comunità, sono fondamentali per limitare gli impatti e le perdite che possono derivare da un evento di rischio pandemico.

SUMMARY: *Dichotomic investigation of vulnerability: examples of Global North in the North and South of the world*. The Covid-19 pandemic has placed immense strain on government, social, economic, and healthcare systems worldwide. This study aims to explore vulnerability within the pandemic context, using Italy and New Zealand as representative examples from opposite hemispheres in the Global North. By analysing pandemic management strategies in these two distinct realities, we can uncover both shared and divergent approaches that hold crucial significance during pandemic planning phases. Intrinsic factors, such as geography, demography, and coordination, along with a keen understanding of socio-cultural characteristics and ethical principles within the community, play a fundamental role in mitigating the impacts and losses that may arise from pandemic-related risks.

Parole chiave: vulnerabilità, Covid-19, rischio pandemico, Italia, Nuova Zelanda, Global North

Keywords: vulnerability, Covid-19, pandemic risk, Italy, New Zealand, Global North

*Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente – DISVA; n.marchetti@pm.univpm.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto</i>	» 5
<i>Nuove geografie della transizione eco-tecnologica</i>	
VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Nuove geografie della transizione eco-tecnologica	» 9
TERESA AMODIO, Risorsa terra, risorse critiche e strategie post global	» 11
ROBERTA CURIAZI, MARINELLA FAVOT, ANTONIO MASSARUTTO, SARA BLASI, Dal Sud al Mondo: la supply chain delle materie prime critiche a sostegno della transizione eco-tecnologica	» 19
FRANCESCA SINATRA, GIUSEPPE BORRUSO, Territorializzazione, economia circolare e simbiosi industriale: il punto di vista geografico nell'ottimizzazione delle aree industriali	» 33
ALBERTO CORBINO, Energia solare per lo sviluppo locale delle comunità rurali: un caso di studio in Malawi	» 41
ANDREA CERASUOLO, Materie prime strategiche e "Sud Globale": una nuova prospettiva per l'Unione europea	» 49
<i>Mezzogiorno d'Italia e spopolamento: cause, conseguenze e scenari futuribili per la rinascita</i>	
ALESSANDRO ARANGIO, ELENA DI BLASI, SONIA GAMBINO, NUNZIATA MESSINA, Mezzogiorno d'Italia e spopolamento: cause, conseguenze e scenari futuribili per la rinascita	» 57
BARBARA BROLLO, MARIA RITA TESTA, ELEONORA MELI, Dinamiche di fecondità nel Sud Italia, tra intenzioni e fecondità effettiva	» 59
MARIA PINA DI PASTENA, Gli effetti delle crisi sullo spopolamento: il caso del Sud Italia	» 67
ELENA DI BLASI, ALESSANDRO ARANGIO, NUNZIATA MESSINA, Analisi di un'area marginale siciliana tra i Peloritani e i Nebrodi nella prospettiva di valorizzazione	» 75
MARIA SORBELLO, GRAZIA ARENA, Fattori di sviluppo <i>locally-based</i> nell'area interna di Troina: dalle "aree tranquille" alla bioagricoltura sociale, dalla biodiversità alimentare ai borghi storici	» 85
ANTONIO DANESE, Calatabiano e Castiglione di Sicilia: due borghi a confronto fra immobilismi istituzionali e creatività culturali	» 95
STEFANO CRISAFULLI, La grande distribuzione organizzata come elemento di contrasto allo spopolamento: il caso del Parco Commerciale Corolla di Milazzo	» 103
<i>"Lost in transition"? Politiche alimentari, Sud e sostenibilità quali sfide alle dinamiche del sistema agro-alimentare globale</i>	
ANNACHIARA AUTIERO, ENRICA POLIZZI DI SORRENTINO, DONATELLA PRIVITERA, <i>Lost in transition?</i> Politiche alimentari, Sud e sostenibilità quali sfide alle dinamiche del sistema agro-alimentare globale	» 111
MICHELA LAZZERONI, PIETRO ANSELMI, ADANELLA ROSSI, PAOLA ZAMPERLIN, I sistemi del cibo delle aree periferiche di fronte alle dinamiche globali. Il caso della Tuscia viterbese	» 115
GIUSEPPINA BIFULCO, VERONICA ALLEGRETTI, RICCARDO GIOVANNI BRUNO, EGIDIO DANSERO, BEATRICE FERLAINO, LUCA BATTISTI, Urban Food Policy e cooperazione decentrata: esperienze e prospettive in Senegal	» 123
ROSALINA GRUMO, Il commercio equo-solidale come esempio di cooperazione e di dialogo Nord-Sud: la filiera del cioccolato	» 131
SARA NOCCO, Nuovi luoghi del cibo: politiche, reti e spazi comuni	» 137
FAUSTO DI QUARTO, DANIEL DELATIN RODRIGUES, Per un'ecologia politica dei tropicali italiani: il caso della Sicilia	» 147

ANTONIETTA IVONA, ROSARIO DE IULIO, Le sagre enogastronomiche, patrimonio identitario e attrattore turistico. La sagra dei funghi di Cusano Mutri (Benevento)	» 153
ENRICA POLIZZI DI SORRENTINO, DONATELLA PRIVITERA, Le politiche locali del cibo tra governance e innovazione sociale	» 161
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, Costruzione dell'identità locale, cibo e turismo: il caso "Puglia a tavola"	» 167
DONATELLA PRIVITERA, IRENE SELVAGGIO, ALESSANDRO SCUDERI, L'agricoltura sociale quale sfida per la società del benessere: esempi di buone pratiche per categorie svantaggiate	» 175
 <i>Il Global South nella geopolitica: finzione mediatica o realtà</i>	
ALBERTO CATANIA, Sud Globale: la fallacia retorica di un concetto geopolitico	» 183
VINCENZO ESPOSITO, MASSIMILIANO BENCARDINO, <i>Special Economic Zones</i> in Egitto: un caso studio	» 189
 <i>La cooperazione internazionale oltre l'asse Nord-Sud: persistenze, innovazioni, scenari</i>	
VALERIO BINI, ELISA BIGNANTE, SILVIA GRANDI, La cooperazione internazionale oltre l'asse Nord-Sud: persistenze, innovazioni, scenari	» 199
DIANA CILIBERTI, La cooperazione (in)visibile. Le potenzialità dell'associazionismo straniero nei processi di sviluppo socio-territoriale	» 201
SILVIA GRANDI, LUCIA FERRONE, Iniziative <i>faith-based</i> in Kenya per un'analisi della relazione tra sviluppo e missionarietà dopo il Concilio Vaticano II e i processi onusiani	» 207
ANDREA SALUSTRI, SILVIA SACCHETTI, Policrisi e disuguaglianze: alla ricerca di un modello interpretativo	» 215
ASIA IRSARA, Comprendere la resilienza: le esperienze di Intag e Cotacachi, Ecuador	» 223
ISABELLA GIUNTA, SARA CARIA, JORGE YEPEZ, Gestione decentrata della cooperazione internazionale in Ecuador: analisi delle caratteristiche e tendenze	» 231
 <i>Ai margini del Mediterraneo: periferie e presenze migranti tra identità, disuguaglianze e segregazione</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, CARLO PONGETTI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Ai margini del Mediterraneo: periferie e presenze migranti tra identità, disuguaglianze e segregazione	» 239
DARIO BERTOCCHI, LISA SCAFA, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Disagio socio-territoriale e dinamiche migratorie nel Lazio: un'indagine cartografica	» 241
SIMONE BETTI, LORENZO VIRGINI, Geografia dello "sport immigrato": esperienze nelle periferie marchigiane	» 253
DONATA CASTAGNOLI, Pratiche agricole e migrazioni: dall'orticoltura terapeutica alla gestione dal basso delle attività stagionali	» 265
FABIO FATICHENTI, GINO FILIPPO MASSETTI, Immigrazione e territorializzazione dello sfruttamento del lavoro agricolo. Esempi dall'Italia	» 271
CARLO PONGETTI, DIEGO BORGHI, Enclave etniche nelle Marche, tra deprivazione e segregazione urbana	» 279
 <i>Natura e società: l'ordine nuovo di una cultura geografica ibrida</i>	
LUISA CARBONE, DANIELA LA FORESTA, TONY URBANI, Natura e società: l'ordine nuovo di una cultura geografica ibrida	» 289
LUISA CARBONE, La metafora gramsciana del Sud del mondo	» 293
TONY URBANI, Alla ricerca di un ordine nuovo: possibili dialoghi fra Nord e Sud	» 299
MIRIAM NOTO, Presente e futuro dei social media in Italia: equilibrio o ibridazione tra spazio e luogo?	» 305
FEDERICO DE ANDREIS, ANTONIO CIASCHI, Turismo e pianificazione territoriale. Un approccio di geografia gestionale	» 311

La “transizione turistica” delle aree interne del Mezzogiorno tra pratiche di successo e insostenibilità

ANGELA CRESTA, NADIA MATARAZZO, La “transizione turistica” delle aree interne del Mezzogiorno tra pratiche di successo e insostenibilità	» 323
ILARIA GRECO, La transizione turistica nelle aree rurali. Un modello di analisi per gli ecosistemi turistici della Campania	» 325
GIORGIA IOVINO, Il turismo nelle strategie di sviluppo delle aree rurali. Un’analisi del discorso pubblico in alcuni ambiti di governance del Salernitano	» 335
GERMANA CITARELLA, Il Parco Regionale del Matese tra criticità e possibili potenzialità di sviluppo turistico	» 345
FEDERICA EPIFANI, Note preliminari per un atlante della sostenibilità turistica	» 353
CLARA DI FAZIO, LUIGI MUNDULA, MARIA PARADISO, Dai “turismi” al turismo integrato: il piano strategico della Città Metropolitana di Palermo	» 359

Dallo spazio aeroportuale allo spaziorporto. Evoluzione di confine e frontiera tra spazi classici e in divenire

CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, MARCELLO TADINI, Dallo spazio aeroportuale allo spaziorporto. Evoluzione di confine e frontiera tra spazi classici e in divenire	» 369
MARCELLO TADINI, Cargo aereo e spaziorporto: il caso di Taranto-Grottaglie	» 371
CLARA DI FAZIO, LUIGI MUNDULA, MARIA PARADISO, Gli spaziorporti tra opportunità di sviluppo e minaccia ambientale. Il caso Criptaliae Spaceport	» 379
PAOLO GARBATI, Valutazione della pericolosità del vento e misure di mitigazione: il caso del nuovo spaziorporto di Grottaglie	» 389

L’impatto sul Paese e in particolare sulle regioni meridionali del progetto di autonomia differenziata

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, L’impatto sul Paese e in particolare sulle regioni meridionali del progetto di autonomia differenziata	» 397
FRANCESCO DINI, Autonomia differenziata: prima del tronco le radici	» 401
SERGIO ZILLI, Autonomia differenziata e Regioni a statuto speciale: prospettive di ricaduta	» 409
ELEONORA GUADAGNO, ROBERTA MINGO, Autonomia differenziata e vulnerabilità socio-ambientale. Quali rischi per il Mezzogiorno d’Italia?	» 417

Incontro Nord-Sud: flussi, reti e relazioni tra migranti

RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, Incontro Nord-Sud: flussi, reti e relazioni tra migranti	» 427
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, “Luoghi-isola” di lingua e cultura russa nell’Europa del Sud: ruolo delle associazioni culturali nella migrazione femminile russa e russofona in Italia	» 431
ANTONELLO SCIALDONE, Qualificazione e regolazione delle funzioni di mediazione interculturale: un confronto tra modelli e standard di stati membri Ue	» 439
CARLA FERRARIO, I corridoi umanitari: progetti innovativi e pratiche alternative	» 447
RAFFAELLA AFFERNI, L’accoglienza dei profughi ucraini in età scolare	» 455

Vulnerability as a “Northern” discourse: ripensare al degrado ambientale, alla sostenibilità e ai cambiamenti climatici al di là delle logiche di stigmatizzazione socio-spaziale

ELEONORA GUADAGNO, LUCIA FERRONE, Vulnerability as a “Northern” discourse: ripensare al degrado ambientale, alla sostenibilità e ai cambiamenti climatici al di là delle logiche di stigmatizzazione socio-spaziale	» 463
NOEMI MARCHETTI, Indagine dicotomica della vulnerabilità: esempi di Global North nel Nord e nel Sud del mondo	» 467
GIULIANO LUONGO, Il disastro del Mare d’Aral: riflessioni in un’ottica classica di resilienza	» 473
DOMENICO DE VINCENZO, Energy paradoxes in Sub-Saharan Africa	» 477

CECILIA PASINI, L'industria della raffinazione tra crescita e declino. Parabole tra Nord e Sud	» 485
SILVIA KEELING, La mobilità residenziale da Milano e Torino verso le aree montane	» 491
ELEONORA GIOIA, Vulnerabilità, adattamento e partecipazione: esplorando il ruolo degli ecomusei nella geografia del rischio	» 497
GUSTAVO D'AVERSA, HYNOR VITIJA, La narrazione delle catastrofi antropogeniche nella nuova drammaturgia teatrale italiana e balcanica	» 503

Innovazione e digitalizzazione: divari territoriali e nuove accessibilità

DANIELA LA FORESTA, MICHELA LAZZERONI, MONICA MORAZZONI, Innovazione e digitalizzazione: divari territoriali e nuove accessibilità	» 513
PAOLA SAVI, Imprese e tecnologie digitali: divari dimensionali, settoriali e territoriali	» 517
MATTIA DE MARTINO, Zone Economiche Speciali, innovazione e clusterizzazione. Il caso di Katowice e le criticità della proposta italiana	» 525
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, Nuove sfide per il patrimonio locale: l'innovazione digitale per lo sviluppo del territorio	» 531
DANIELA LA FORESTA, ILARIA BRUNER, Innovazione tecnologica, benefici e rischi: analisi degli impatti geografici sul <i>digital divide</i> globale	» 537
GIUSEPPE LELOW, FAUSTO MARINCIONI, ICT (Information and Communication Technologies) e Global South: prospettive geografico-epistemologiche nel contesto della riduzione del rischio disastri	» 545
PAOLO PANE, Città digitali e sostenibilità. L'applicazione dell'intelligenza artificiale nella gestione dei rifiuti solidi urbani	» 551
MICHELA LAZZERONI, ANTONELLO ROMANO, Dinamiche centro/periferia nella rete scientifica globale: un'analisi spaziale delle pubblicazioni sull'intelligenza artificiale	» 557

Antropocene e turismo: dal cambiamento climatico al management delle destinazioni

ENRICO NICOSIA, LUCREZIA LOPEZ, RUBÉN C. LOIS GONZÁLEZ, Antropocene e turismo: dal cambiamento climatico al management delle destinazioni	» 565
GIUSEPPE BIAZZO, La sostenibilità del turismo come strumento di resistenza al cambiamento climatico delle aree interne italiane	» 569
MARCO CAVALLARO, CARLOTTA COSTANZO, LUISA EMANUELE, <i>Overtourism</i> e politiche di mitigazione: l'ecomuseo	» 575
ANTONIETTA IVONA, Clima e turismo, il rapporto che cambia. <i>Last chance tourism</i> o nuovi scenari?	» 583
GIANNI PETINO, Il turismo lento, a bassa densità e di prossimità	» 591
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, ALINE PONS, GIANMARIO RAIMONDI, Turismo e cambiamento climatico: nuove prospettive per la Bassa Valle d'Aosta	» 597
MATTIA SPANÒ, Uomo, ambiente e turismo. Il caso della Scala dei Turchi	» 603

I trasporti al servizio dei "turismi": quando gli spostamenti delineano la destinazione

FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, I trasporti al servizio dei "turismi": quando gli spostamenti delineano la destinazione	» 611
GUIDO LUCARNO, Il turismo ferroviario: caratteri, fattori di successo e modalità di offerta sul mercato internazionale	» 613
BARBARA DELLE DONNE, La narrazione del paesaggio attraverso i veicoli lenti delle tratte ferroviarie storiche	» 619
ILARIA BRUNER, I Cammini d'Italia tra turismo lento e mobilità dolce: analisi del fenomeno nell'Italia meridionale e settentrionale	» 625
NICHOLAS ZALEWSKI, L'inaccessibilità del Mezzogiorno ai turisti stranieri	» 633

FEDERICO CUOMO, SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, Insularità e dinamiche del trasporto aereo. Il caso studio del nord Sardegna	» 639
CHIARA FERRO, La promozione di Dubai quale polo commerciale e destinazione turistica del Golfo	» 647
<i>Globalizzazione, digitale e medialità: quotidianità e rappresentazioni delle differenze</i>	
EMANUELA CARAVELLO, Pratiche digitali per patrimoni culturali accessibili: la risposta italiana alla pandemia	» 657
FRANCESCO DE PASCALE, Geografie della prossimità: una mappa delle testimonianze di quarantena da parte di studenti durante la pandemia da Covid-19 in Calabria	» 663
GIUSEPPE TERRANOVA, Digitalizzazione e sviluppo sostenibile: una prospettiva geopolitica	» 667
LEONARDO MERCATANTI, GAETANO SABATO, Asimmetrie nell'accesso alla rete: una prospettiva geografico culturale	» 673
<i>Sud e sviluppo locale</i>	
GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Nuova stagione dello sviluppo rurale. Una nota sulla Sicilia	» 681
VALENTINA CASTRONUOVO, Reti museali e sviluppo delle aree interne. Verso un approccio decoloniale e situato	» 685
GRAZIA CALABRÒ, SONIA GAMBINO, Un nuovo strumento di sviluppo per un'area dalle grandi radici storico-culturali: il distretto del cibo Nebrodi Valdemone	» 691
MARCO CAVALLARO, CARLOTTA COSTANZO, Itinerari culturali e sviluppo economico	» 697
MAURO IACOVIELLO, ALBERTO CORBINO, L'approccio integrato nella programmazione pluriennale dei parchi fluviali. Il caso del Parco Regionale dell'Ofanto in Puglia	» 703
GAVINO MARIOTTI, MARIA VERONICA CAMERADA, SALVATORE LAMPREU, SILVIA CARRUS, Le aree rurali nella nuova programmazione europea: criticità e traiettorie di sviluppo	» 709
<i>Sud è magia? Geopolitiche e ruolo sociale del magico</i>	
DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sud è magia? Geopolitiche e ruolo sociale del magico	» 719
ANDREA GIANSAANTI, L'immaginario del Sud Italia: pratiche e narrazioni tra misticismo, scaramanzia e spettacolarità	» 721
MARISA MALVASI, Alla scoperta di alcuni aspetti della Napoli magica	» 727
DANIELE PARAGANO, Sud e magia tra stigma e vanto	» 733
SIMONA PINO, La pizzica oltre i confini salentini: quanto resta delle "pizzicate" e del tarantismo?	» 739
GIULIA VINCENTI, Tra riti e simbolismo politico: la regina venuta dal Nord	» 745
<i>Il "maptelling" al servizio della destinazione: costituzione, identificazione e narrazione</i>	
SONIA MALVICA, CARMELO MARIA PORTO, Il "maptelling" al servizio della destinazione: costituzione, identificazione e narrazione	» 753
FRANCESCA SINATRA, ANDREA GALLO, SALVATORE DORE, GIUSEPPE BORRUSO, Sulle tracce del Barone Revoltella: un viaggio geografico nell'origine degli studi economici a Trieste	» 755
MICHELE SPAGNUOLO, Nuove pratiche di turismo. Il videomapping e il caso studio di Ripe San Ginesio	» 763
SONIA MALVICA, DONATELLA CARBONI, CARMELO MARIA PORTO, Dalla Sardegna alla Sicilia: itinerari come strategie per una destinazione sostenibile	» 771
<i>Dai confini del Mediterraneo: spazi di militarizzazione e migrazioni</i>	
NOEMI BERGESIO, LORENZO MAULONI, GIACOMO SPANU, Dai confini del Mediterraneo: spazi di militarizzazione e migrazioni	» 781
PAOLO CUTTITTA, Il movimento "Refugees in Llibya". Spazi trans-mediterranei di solidarietà	» 785
MARCO NOCENTE, L'isola dell'Asinara: continuità storiche nelle pratiche della deportazione	» 791

Metodi creativi e “piedi nel fango”: geografie, storie e rappresentazioni dalle montagne meridionali

- LINA MARIA CALANDRA, GIULIA DE CUNTO, FRANCESCA SABATINI, MAURO VAROTTO, Metodi creativi e “piedi nel fango”: geografie, storie e rappresentazioni dalle montagne meridionali » 801
- DANIELE BAGNOLI, Le montagne del Sud attraverso lo sguardo dei camminatori: dualismi e impatto discorsivo dalle esplorazioni storiche all’escursionismo » 805
- ANDREA DI BERNARDO, Partecipazione e sviluppo di comunità basato sulle risorse (ABCD) nelle aree interne e montane » 813
- ANNALISA SPALAZZI, MIMMO CURCIARELLO, Riabitare le montagne del Sud nell’impresa del fare comunità. Il caso di Tavola Rotonda » 819
- GIULIA FERRANTE, Co-creare sviluppi “diversi” nelle aree interne. Una proposta di ricerca-azione geolinguistica » 827
- CLAUDIO DI GIOVANNANTONIO, VALERIO CRISTOFORI, ANDREA VANNINI, Castagneti da frutto in abbandono culturale: misurare la transizione a bosco per adattare le politiche di recupero » 833